

---

## *C'era una volta...*

*Proseguiamo anche in questo numero del Notiziario con il nostro itinerario che ci consente di scoprire luoghi e palazzi ubicati a due passi dalla Sede della nostra Associazione.*

*Lasciato il Baluardo Quintino Sella imbocchiamo Via Antonelli al numero civico 2A troviamo il call center del Banco Popolare che occupa in parte gli spazi dove sin dal 1460-70 sorgeva il Monastero di Santa Chiara.*

*Il Monastero si estendeva su quasi tutta l'area rinchiusa tra le attuali via Antonelli, Gaudenzio Ferraris, Dolores Bello e Vicolo Santa Chiara. Ma la storia del Monastero la racconta la prof.ssa Silvana Bartoli, che sentitamente ringraziamo.*

### **MONASTERO DI SANTA CHIARA (FRANCESCANE DELL'OSSERVANZA)**

La data di fondazione del monastero è sconosciuta e il più antico documento che ne parla è del 1479. Poiché erano molto povere, alcune converse abitavano fuori dal chiostro e "correvano" la città per chiedere l'elemosina a beneficio delle monache. Nel 1578 il vescovo Pomponio Cotta intimò che le converse destinate ad abitare fuori dalla clausura avessero più di 40 anni.

Il monastero fu retto dai Frati minori dell'Osservanza, risiedenti in S.Nazzaro alla Costa, dalle origini al 1626 quando, in seguito alla



bolla di Urbano VIII, dovettero cedere chiesa e convento ai Minori della più stretta Osservanza o Riformati. Le monache tuttavia rifiutarono di sottomettersi ai Riformati perché temevano che questa fosse la strada per portarle sotto la giurisdizione del vescovo “la superiorità del quale a loro non può essere conveniente per gravissimi rispetti sì di beni spirituali come di temporali”.

Per stroncare la loro opposizione, il vicario generale privò le monache della messa, della confessione, della eucaristia, che aveva fatto trasportare in altra chiesa di preti secolari, e fece chiudere la porta della chiesa esteriore con catenaccio “affinché non potessero parlare con persona veruna ed informare chicchessia dell'affare”. Il 17 agosto 1629, termine ultimo entro il quale erano chiamate a discolarsi, la badessa e tutte le consorelle riunite in capitolo nel parlatorio maggiore, previo il suono delle campane e con la grata aperta onde vedere ed essere vedute, fecero solenne protesta nelle mani del notaio contro l'ingiustizia del vicario generale appellandosi al papa. La ribellione però venne considerata un molto mediocre saggio della loro virtù, la risposta pontificia non arrivò mai e dovettero sottomettersi al vescovo. “Ma buon per esse che il vescovo è un padre amoroso - dice il cronista - e le cose migliorarono sensibilmente. La disciplina fu più esattamente osservata, lo splendore della chiesa venne accresciuto”. Nel 1638 a Santa Chiara venne unito il monastero di S.Maria Annunziata. La cerimonia, a cui intervenne il vescovo, fu guidata dalla badessa Ginevra Theodora Bossi, dalla vicaria Angela Gabriella Calcaterra e dall'esperta organista Francesca Vittoria Tettoni. Nel 1665 venne inglobata anche la chiesa parrocchiale di S.Vittore (o S.Silvestro) unitamente alla sagrestia e al cimitero che era situato davanti ad essa e costeggiava la pubblica strada. Nel monastero fiorirono per santità di vita le tre beate Chiara, Margherita e Concordia Tornielli. I loro corpi furono sepolti entro un tumulo di cotto, innalzato sopra al pavimento, a sinistra della porta d'ingresso della chiesa interiore.

All'arrivo dei francesi, nel 1798, le monache di S. Chiara offrirono rifugio alle consorelle di S. Agnese ma l'anno dopo furono tutte quante trasferite in S. Agnese. Il monastero di S. Chiara, divenuto proprietà del municipio fu venduto a privati e quasi interamente distrutto.

I corpi delle tre beate vennero dapprima trasferiti in S. Agnese e poi in S. Gaudenzio, dove ancora riposano nella cappella del Crocifisso.

*Rechiamoci ora in via Greppi n° 11:*

## **EXPORISORGIMENTO – LA MEMORIA DEL RISORGIMENTO A NOVARA**

Novara è stata uno dei centri principali delle vicende risorgimentali, ma non ha mai avuto uno spazio museale appositamente dedicato. Fino a circa venticinque anni fa vi era una stanza con alcune stampe, oggetti e fucili in Palazzo Faraggiana, all'interno del Museo etnografico Ferrandi e, in precedenza, anche una piccola esposizione di cimeli nel Sacratio-Ossario della Bicocca: nulla di più. Da una decina di anni, l'Associazione Amici del Parco della Battaglia Onlus insieme al Convitto Nazionale “Carlo Alberto” e in collaborazione con il Comune di Novara e il supporto fondamentale dell'ATL-Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale si sono impegnati per dare vita a un museo risorgimentale. Gli sforzi hanno avuto un primo coronamento con l'inaugurazione, nel dicembre 2011, di due ampie stanze allestite proprio all'interno dei locali al

piano terra del Convitto “Carlo Alberto” che si affacciano su via Greppi, con accesso dal numero civico 11.

L'inaugurazione è avvenuta al termine dell'anno del 150° dell'Unità nazionale, proprio a simboleggiare la continuazione della promozione dei valori e del ricordo della nostra storia. Per l'allestimento e l'adeguamento degli spazi sono state utilizzate le vetrine, le teche, i materiali realizzati con gli apporti di Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, Fondazione Comunità del Novarese Onlus, Regione Piemonte e Unità di Missione di Italia 150 destinati alla grande mostra “Dalla battaglia all'Unità. Il percorso del Risorgimento a Novara”, tenutasi tra marzo e giugno 2011 nell'Arengo del Broletto.

L'esposizione, di natura permanente, è stata denominata ExpoRisorgimento e non Museo del Risorgimento – oltre che per il termine più originale – a causa delle normative, che prevedono l'uso del nome “museo” solo per le strutture dotate di locali specifici per accoglienza, caffetteria e libreria specializzata, di cui per comprensibili ragioni di superficie è priva.

Dal giugno 2013 l'esposizione, composta in origine da materiali di proprietà dell'Associazione Amici del Parco e di privati che li hanno posti a disposizione in comodato, si è arricchita dei cimeli assegnati dal Comune di Novara, provenienti dai magazzini del Servizio Musei. L'allestimento di una terza sala – resa possibile grazie all'ulteriore apporto della Fondazione della BPN – e la collocazione dei materiali recentemente pervenuti sono stati completati nel mese di novembre e l'Expo è stata quindi inaugurata nel suo assetto pressoché definitivo.

Ora ExpoRisorgimento si compone di circa un migliaio di pezzi – tutti non comuni e legati al Novarese e alle sue vicende – che vanno come epoca dalla prima metà del '700, quando Novara, passando al Piemonte, giustificò il progetto sabaudo di espansione oltre Ticino all'origine del nostro Risorgimento, e giungono sino all'epoca della presa di Roma, nel 1870. Tra i materiali più interessanti – in un campionario molto vasto che va dai cimeli provenienti dai campi di battaglia agli equipaggiamenti militari, dai documenti alle stampe, alle insegne – vi sono sicuramente la bandiera della Guardia Nazionale di Novara del 1848, unica in Italia, quella della Società di Mutuo Soccorso, costituita nel 1852, uno dei messaggi lanciati con palloncini aerostatici dalla Milano insorta nel marzo 1848 (ne esistono tre copie), la maschera mortuaria del Conte di Cavour, la serie di armi bianche e da fuoco dell'esercito piemontese e di quello austriaco, oggetti di uso del periodo, litografie di luoghi, battaglie e personaggi. La particolarità che la differenzia da altri musei è che tutto è esposto con una speciale attenzione per la visibilità e la leggibilità e che diversi autentici pezzi di quel tempo possono essere presi in mano dai visitatori, per essere soppesati, esaminati nei dettagli, per capirne la realizzazione e il funzionamento.

Per sua natura, ExpoRisorgimento è qualcosa “in divenire”, sia perché l'aggiungersi di oggetti è continuo, sia perché le ridotte disponibilità finanziarie obbligano a realizzare le migliori un passo alla volta. L'obiettivo, comunque, di costruire un percorso articolato, con una spiccata finalità didattica, è stato raggiunto.

L'ExpoRisorgimento è rivolta a tutti, Novaresi e non, in particolare ai giovani; è aperta stabilmente il sabato pomeriggio, dalle 16,00 alle 19,00, e su prenotazione in altri giorni e orari da concordare attraverso l'ATL (tel. 0321.393195-394059, e-mail: info@turismonovara.it).

Ovviamente l'esposizione è a disposizione di tutti coloro che intendessero donare o valorizzare oggetti risorgimentali e porli alla fruizione pubblica, anche senza privarsi del titolo di possesso.

**Paolo Cirri**